

Anno CV
Numero 2
Marzo-Aprile 2013

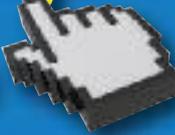
5 euro - Poste Italiane Spa
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB ROMA

A close-up photograph of a hand placing a brick on top of a stack of other bricks. The bricks are reddish-brown and arranged in a stepped pattern. The background is a plain, light grey color.

La cattiva politica nazionale dei tagli

e la buona politica locale dei servizi

www.upinet.it

vieni a scoprire  le Province

Home | Chi siamo | La provincia | Unioni regionali | Upi attori | Multimedia | RSS |   



ma' fiducia - 13:48 Si e' appreso al termine della conferenza del capigruppo - Marchionne preoccupato, ma fiducia Italia - 13:47 Ma fiducioso nell'Italia, sopra' uscirne - Napolitano rito

LE PROVINCE



Attivazioni al servizio dell'Italia

Area Tematiche

Conferenze

Rassegne Stampa



Rassegna stampa del 13-07-2011

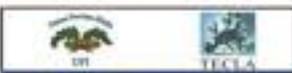
Archivio Rassegna Stampa



Integrazione, diritti ed educazione contro l'esclusione



Al servizio di chi dà servizi



EUROPA



InterPares



Pianificazione Territoriale



azioni province giovani



Premio Tom Benetollo

In primo piano

Manovra: Le Province rispondono all'appello di Napolitano.



Castiglione "Resta giudizio negativo, ma serve senso di responsabilità"

"Il giudizio delle Province sulla manovra economica non cambia, ma come istituzioni della Repubblica dobbiamo anche noi sostenere l'appello lanciato dal Capo dello Stato e dimostrare, in un momento così drammatico per il Paese, un grande senso di responsabilità". Lo dichiara il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione secondo cui "il messaggio del Presidente Napolitano non deve cadere nel vuoto: le istituzioni tutte sono chiamate in questo momento a dare un segnale forte di coesione all'Europa. Confidiamo nel fatto che molte delle criticità che abbiamo sollevato rispetto alle misure previste dalla manovra a carico degli enti locali, a partire dai criteri di virtuosità degli enti per l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità per rilanciare lo sviluppo economico, siano colti dal Parlamento e trovino risposta nei pochi emendamenti che maggioranza e opposizione stanno predisponendo."

[Leggi tutto...](#)

Istituzioni e Riforme

LE PROVINCE ALLO SPECCHIO: IN UN DOSSIER, TUTTO SULLE CIFRE DELLE PROVINCE

IL PRESIDENTE CASTIGLIONE SCRIVE ALLE PROVINCE E DIFFONDE UN DOSSIER SUI VERI NUMERI DELLE PROVINCE. IN ALLEGATO, LA LETTERA, IL DOSSIER E IL DIBATTITO IN AULA DEL 5 LUGLIO SCORSO.

Finanza e fiscalità locale

STATO-CITTA' - TERMINE APPROVAZIONE BILANCI PROVINCE PROROGATO AL 31 AGOSTO

Via libera, da parte della Conferenza Stato-Città alla proroga dei termini per l'approvazione dei bilanci preventivi delle Province.

Finanza e fiscalità locale

MANOVRA ECONOMICA 2011

Il documento Upi con gli emendamenti e le proposte dell'Associazione

News

Linee Guida attuazione dlgs 150/09.

La Civit, Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche, ha approvato le linee guida elaborate dal gruppo di lavoro UPI per l'attuazione del d.lgs. 150/09.

In primo piano

La Camera bocchia la proposta di soppressione delle Province

Castiglione: "Basta fiera delle ovvietà, ora si parla con le vere riforme di cui ha bisogno il Paese"

"Con la votazione di oggi si chiude l'inutile discussione sull'abolizione delle Province: ci auguriamo che da qui si possa partire con un vero confronto sulle riforme necessarie per il governo dei territori, dall'eliminazione degli enti strumentali alla razionalizzazione Province stesse. Ma le dichiarazioni di voto di oggi alla Camera ci hanno consegnato l'ennesima fiera delle ovvietà e della demagogia. A dimostrazione che il Paese ha bisogno soprattutto di una riforma della legge elettorale che permetta al Parlamento di essere davvero legato ai territori, con rappresentanti eletti al posto dei nominati". Lo dichiara il Presidente dell'Upi, Giuseppe

CERCA

Google Ricerca personalizzata

nel sito della provincia italiana

AGENDA

CONVOCAZIONE UFFICIO DI PRESIDENZA UPI

gio 14 lug 2011 16:30
Sala Del Consiglio della Provincia, Piazzale Mazzini 2, Genova
L'Ufficio di Presidenza dell'Upi è convocato a Genova, giovedì 14 luglio 2011, alle ore 16:30, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Genova - Piazzale Mazzini 2 -

DIRETTIVO NAZIONALE UPI

ven 15 lug 2011 10:00-13:30
Sala Del Consiglio della Provincia - Piazzale Mazzini 2, Genova
Il Direttivo Nazionale dell'Upi è convocato a Genova, venerdì 15 Luglio 2011, ore 10:00-13:30, presso la Sala del Consiglio della Provincia di Genova, Piazzale Mazzini 2.

UPI Live



Integrazione, diritti ed educazione contro l'esclusione

PROGETTO IDEE: IN RADIO, I MESSAGGI SULL'INCLUSIONE



Patto dei Sindaci

Flash dal mondo

Manovra: governo porra' fiducia



13:48 Si e' appreso al termine della conferenza del capigruppo

Download Documentazione

Documento ed emendamenti



4 **Saitta: «Una soluzione ai tagli iniqui»**



12 **Sartori: «Tagli non più sopportabili»**



22 **Benevento, siglato il protocollo d'intesa**



26 **Prato, riqualificazione urbana e riciclo**



32 **Padova vince, accolto il decreto ingiuntivo**

IN PRIMO PIANO

- 4 **Tagli ai bilanci** Prosegue la pressione dell'Upi su Governo e Parlamento
- 8 **Pagamenti alle imprese** L'Upi al Parlamento: «Troppi vincoli, procedure da semplificare»
- 12 **Intervista Sartori (Sondrio):** «Province, no abolizione, più competenze»
- 16 **Intervista Pastacci (Mantova):** «Servizi a rischio per colpa del patto di stabilità»

FOCUS

- 20 **Copertina** Lavoro, territorio e Provincia. Nonostante i tagli progetti ambiziosi prendono forma
- 22 **Benevento** Sinergia tra turismo e sviluppo sostenibile per rilanciare il territorio
- 26 **Prato** Riqualificazione urbana sostenibile in un progetto della Provincia
- 30 **Reggio Emilia** Valorizzazione e sviluppo dei mestieri tradizionali come volano di crescita

DALLE PROVINCE

- 32 **Padova** Lo Stato deve restituire alla Provincia 36 milioni di euro

Direttore responsabile: Giuseppe Castiglione

Consiglio di Amministrazione: Upi Editoria e Servizi s.r.l.

Presidente: Oreste Pastorelli

Amministratore delegato: Bruno Dapei

Consiglieri: Franco Franzi, Silvia Schiavi, Davide Zoggia, Carmine Talarico
Associato all'USPI Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista dell'Upi - Periodico Bimestrale

Direzione, redazione, amministrazione: UPI Editoria e Servizi srl,
piazza Cardelli, 4 - 00186 Roma - Tel 06.68.40.341 - Fax 06.68.73.720

Gli articoli esprimono l'opinione degli autori e non impegnano l'Upi.

Registrato presso il tribunale di Roma con il numero 375 del 17/8/1948.

Rivista e allegati abbonamento annuo 42,00 euro.

Prezzo di un numero 5,00 euro.

Per i versamenti con assegno circolare o vaglia postale intestare a:

UPI Editoria e Servizi srl, via del Clementino, 94 - 00186 Roma

P. IVA 01580101002

Concessionaria della pubblicità: UPI Editoria srl e la collaborazione

di Y&D media communication sas - via Procaccini 22 Milano - tel 02 20204157-29529681

Service grafico editoriale: Mandriola Avenue srl

Tagli ai bilanci

Prosegue la pressione dell'Upi su Governo e Parlamento

“**Saitta:** «Bisogna trovare la soluzione per ridurre i tagli iniqui e insopportabili ai bilanci delle Province, o avrete la responsabilità di mettere a rischio servizi essenziali ai cittadini»»

P“BISOGNA TROVARE la soluzione per ridurre i tagli iniqui e insopportabili ai bilanci delle Province, o vi prenderete la responsabilità di mettere a rischio servizi essenziali ai cittadini”. Lo ha detto il Presidente dell'Upi, Antonio Saitta, intervenendo in una audizione alla Commissione Speciale della Camera dei Deputati, che si trova in questi giorni ad esaminare il decreto legge 35/2013, che oltre a sancire le norme per il pagamento della PA, contiene la ripartizione dei tagli alle Province. Una testimonianza sostenuta da un documento accurato attraverso cui l'Upi ha evidenziato lo stato di emergenza confermato dai dati. “Dal 2011 al 2013 – si legge nel documento - i tagli alle Province sono stati di 2,1 miliardi di euro. Ciò vuol dire che si è chiesto alle Province, che rappresentano l'1,3% della spesa pubblica, di contribuire al risanamento del Paese

tagliando i propri bilanci del 25% .

Tagli che (vedi tabella) incidono sui consumi intermedi delle Province per oltre il 30% e impongono una riduzione della spesa corrente del 14%. Totalmente diversa la situazione dei Comuni, cui si chiede una diminuzione dell' 8% dei consumi intermedi e di appena il 4% della spesa corrente.

Una situazione che tra l'altro non trova alcuna corrispondenza con gli interventi sulle spese operate dai due comparti. Elaborando i dati del Siope (il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici del Ministero dell'Economia) il documento Upi evidenzia la forte contrazione della spesa operata dalle Province sia in termini di “conto capitale”, con la riduzione drammatica in soli 5 anni del 44,7% Province, sia in termini di spesa corrente, cioè quella più rigida (che comprende dunque oltre alle spese ordi-





narie della macchina amministrativa, gli stipendi del personale). In questo caso è evidente come nelle Province una riqualificazione sia già in atto, visto che negli stessi cinque anni è calata di - 12,79% mentre quella dei Comuni è salita del 3,24% .

Secondo l'Upi "si è fortemente sottovalutato il complessivo effetto che tale contrazione di risorse avrebbe poi concretamente avuto su tutto il panorama di servizi e funzioni che le Province svolgono: parliamo della manutenzione ordinaria e straordinaria e della messa in sicurezza di oltre 5000 edifici scolastici e di 134 mila km di

strade provinciali, del funzionamento di 550 centri per l'impiego, oltre a tutta l'attività di controllo, verifica e manutenzione in ordine alla tutela ambientale e dissesto idrogeologico. Impostare, in modo continuativo, la politica economica del Paese operando tagli alle risorse destinate alle Province - sottolinea il documento -, sta mettendo a serio rischio la stessa capacità di continuare ad erogare i servizi essenziali offerti ai cittadini.

Oltre il danno, denuncia l'Upi, c'è anche la beffa, in questo caso doppia. Infatti, mentre si susseguono le manovre di tagli ai bilanci delle Province, ►

	TAGLIO SPENDING 2013	CONSUMI INTERMEDI 2011	SPESA CORRENTE 2011	INCIDENZA % TAGLIO 2013 SU CONSUMI INTERMEDI	INCIDENZA %TAGLIO 2013 SU SPESA CORRENTE
COMUNI	2.250.000.000	25.896.336.502	51.744.582.573	8,69	4,35
PROVINCE	1.200.000.000	3.788.071.881	8.454.113.632	31,66	14,19

Tabella Incidenza del Taglio sulla spesa corrente delle Province

Provincia	2013-2014	CONSUMI 2011 INTERMEDI LORDI	INCIDENZA % TAGLIO SU CONSUMI INTERMEDI
AGRIGENTO	6.224.806	11.413.512,7	54,5
ALESSANDRIA	10.941.680	40.490.027,0	27,0
ANCONA	10.470.964	41.433.063,9	25,3
AREZZO	8.615.204	33.928.049,8	25,4
ASCOLI PICENO	4.863.157	19.279.105,5	25,2
ASTI	5.298.154	25.593.751,1	20,7
AVELLINO	7.855.456	41.651.159,3	18,9
BARI	29.721.771	73.449.567,0	40,5
BARLETTA ANDRIA E TRANI	7.146.566	13.182.766,8	54,2
BELLUNO	5.091.148	9.383.304,2	54,3
BENEVENTO	6.873.883	19.363.275,1	35,5
BERGAMO	14.983.417	53.707.917,1	27,9
BIELLA	4.700.796	13.607.572,7	34,5
BOLOGNA	19.750.042	36.499.587,1	54,1
BRESCIA	20.944.128	72.767.117,7	28,8
BRINDISI	9.832.396	18.037.639,2	54,5
CAGLIARI	16.396.844	30.086.077,8	54,5
CALTANISSETTA	5.343.800	9.829.722,6	54,4
CAMPOBASSO	8.080.178	14.837.161,2	54,5
CARBONIA IGLESIAS	3.809.575	8.169.473,7	46,5
CASERTA	17.445.239	103.322.627,2	16,9
CATANIA	26.248.855	48.294.350,9	54,4
CATANZARO	13.817.928	26.027.589,5	53,1
CHIETI	7.653.315	14.222.217,5	53,8
COMO	11.026.226	41.402.143,7	26,6
COSENZA	14.705.671	26.994.257,9	54,5
CREMONA	7.041.683	29.200.424,6	24,1
CROTONE	5.524.345	10.128.250,8	54,5
CUNEO	14.000.143	42.875.062,9	32,7
ENNA	3.268.072	5.996.735,3	54,5
FERMO	2.920.501	10.374.102,2	28,2
FERRARA	5.873.587	10.825.307,0	54,3
FIRENZE	23.696.503	96.494.879,7	24,6
FOGGIA	12.149.905	34.648.873,9	35,1
FORL'CESENA	7.359.985	13.569.006,7	54,2
FROSINONE	16.770.042	31.017.377,5	54,1
GENOVA	19.985.985	85.217.604,4	23,5
GROSSETO	6.182.145	29.781.559,5	20,8
IMPERIA	4.838.500	28.458.448,1	17,0
ISERNIA	3.675.213	6.767.176,5	54,3
LA SPEZIA	5.049.431	35.596.715,8	14,2
L'AQUILA	9.760.786	17.996.170,6	54,2
LATINA	13.167.303	35.790.122,7	36,8
LECCE	15.274.530	28.175.750,5	54,2
LECCO	7.854.103	21.918.162,6	35,8
LIVORNO	7.474.334	31.432.713,3	23,8
LODI	5.291.245	9.801.957,7	54,0
LUCCA	10.635.539	35.827.954,5	29,7
MACERATA	7.067.590	32.584.968,3	21,7
MANTOVA	9.120.509	27.880.476,3	32,7

aumenta l'ammontare di debiti dello Stato centrale nei confronti delle stesse amministrazioni: i cosiddetti residui perenti, trasferimenti assegnati e mai erogati, che assommano a oltre 2,5 miliardi di euro. A questo si aggiunge l'azzeramento dal 2013 del fondo sperimentale di riequilibrio: "poiché ormai moltissime Province sono incapienti - spiega il documento - lo Stato procede al recupero forzoso presso l'Agenzia delle Entrate dell'imposta Rcauto, sottraendo così agli enti il più importante e vitale flusso di risorse finanziarie e di cassa destinato a garantire l'ordinaria attività".

Parte da questi numeri la richiesta delle Province al Parlamento: "Non esistono criteri o parametri - recita il documento Upi - in grado di equilibrare un taglio che è vistosamente sproporzionato e orientato al progressivo default di un intero livello di governo locale. Occorre che il Parlamento ponga in essere ogni correttivo possibile ad alleggerire di almeno 400 milioni il taglio contenuto nell'art. 10 del decreto in esame". O a rischio, oltre ai servizi essenziali per i cittadini, sarà anche pure l'ordinario pagamento degli stipendi dei 57.000 dipendenti provinciali.

I residui perenti

Non indifferente, rispetto alla situazione dei bilanci delle Province, è la condizione debitoria dell'Erario nei

CONTO	DESCRIZIONE	AMMONTARE
114	RESIDUI PERENTI	2.500.000.000
115	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
116	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
117	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
118	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
119	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
120	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
121	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
122	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
123	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
124	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
125	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
126	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
127	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
128	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
129	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
130	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
131	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
132	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
133	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
134	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
135	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
136	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
137	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
138	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
139	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
140	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
141	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
142	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
143	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
144	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
145	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
146	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
147	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
148	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
149	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000
150	TRASFERIMENTI ASSEGNATI E MAI EROGATI	2.500.000.000

confronti delle Province, per trasferimenti assegnati e mai erogati:

Il fondo sperimentale di riequilibrio: RCA sottratta al territorio

Se dunque da un lato lo Stato deve alle Province quasi tre miliardi di euro, con le continue manovre finanziarie ha dall'altro sostanzialmente azzerato dal 2013 il fondo sperimentale di riequilibrio: poiché ormai moltissime Province sono incapienti, procede al recupero forzoso presso l'Agenzia delle Entrate dell'imposta Rcauto, sottraendo così agli enti il più importante e vitale flusso di risorse finanziarie e di cassa destinato a garantire l'ordinaria attività delle Province

MASSA CARRARA	4.853.713	19.913.293,0	24,4
MATERA	4.099.113	19.960.872,2	20,5
MEDIO-CAMPIDANO	3.565.016	6.536.046,7	54,5
MESSINA	10.288.937	21.796.560,7	47,2
MILANO	53.126.026	147.384.681,9	36,0
MODENA	10.920.618	30.804.407,8	35,5
MONZA E BRIANZA	8.681.127	27.673.828,4	31,4
NAPOLI	43.146.333	346.156.879,6	12,5
NOVARA	8.433.994	31.602.992,9	26,7
NUORO	5.170.807	9.558.479,3	54,1
OGLIASTRA	2.753.378	5.487.760,3	50,2
OLBIA-TEMPIO	5.136.443	9.417.582,1	54,5
ORISTANO	5.282.502	9.709.949,8	54,4
PADOVA	14.075.407	50.257.349,3	28,0
PALERMO	25.514.148	47.520.677,9	53,7
PARMA	8.865.021	16.252.996,6	54,5
PAVIA	13.268.868	38.645.641,0	34,3
PERUGIA	12.765.466	40.092.242,7	31,8
PESARO E URBINO	10.640.894	32.329.442,1	32,9
PESCARA	5.866.813	11.301.326,9	51,9
PIACENZA	8.362.502	15.366.870,6	54,4
PISA	12.512.822	40.481.979,8	30,9
PISTOIA	4.678.568	25.911.876,6	18,1
POTENZA	16.465.356	62.363.769,8	26,4
PRATO	6.295.805	23.872.501,6	26,4
RAGUSA	5.990.486	11.057.596,6	54,2
RAVENNA	6.198.458	22.398.397,8	27,7
REGGIO CALABRIA	12.651.771	23.488.209,1	53,9
REGGIO EMILIA	9.794.527	18.319.921,4	53,5
RIETI	7.507.497	14.469.251,1	51,9
RIMINI	6.643.055	12.310.205,7	54,0
ROMA	78.268.334	211.453.586,3	37,0
ROVIGO	3.979.386	8.698.130,5	45,7
SALERNO	27.904.418	112.654.456,0	24,8
SASSARI	8.906.083	16.335.855,4	54,5
SAVONA	6.764.463	34.718.280,9	19,5
SIENA	10.420.240	45.169.259,0	23,1
SIRACUSA	10.312.306	20.195.225,4	51,1
SONDRIO	4.311.495	14.091.468,7	30,6
TARANTO	11.939.035	45.004.006,6	26,5
TERAMO	5.565.731	11.685.950,9	47,6
TERNI	4.685.311	17.103.638,5	27,4
TORINO	38.863.606	198.958.566,2	19,5
TRAPANI	7.947.866	14.704.813,9	54,0
TREVISO	15.042.108	46.952.987,2	32,0
VARESE	15.226.363	36.669.267,5	41,5
VENEZIA	15.727.459	29.508.219,9	53,3
VERBANO-CUSIO-OSSOLA	10.970.522	28.704.594,2	38,2
VERCELLI	6.019.706	23.484.575,3	25,6
VERONA	13.421.841	49.340.798,4	27,2
VIBO VALENTIA	5.070.695	9.331.816,3	54,3
VICENZA	14.807.507	45.393.165,0	32,6
VITERBO	8.466.871	16.136.788,3	52,5
Totale	1.200.000.000	3.788.071.881,0	MEDIA GENERALE 38,8

ANNO 2012	
fondo sperimentale	1.039.917.623
trasferimenti erariali per Sicilia e Sardegna	89.024.952
	1.128.942.775
taglio spending 2012	500.000.000
residuo	628.942.775

ANNO 2013	
fondo sperimentale + trasferimenti erariali per Sicilia e Sardegna	628.942.775
taglio spending 2013	700.000.000
residuo (a debito)	-71.057.225

Gli Ordini del Giorno di Camera e Senato

La Camera dei Deputati, nella seduta del 21 dicembre 2012, dando il via definitivo alla Legge di stabilità 2013, ha votato e approvato un ordine del giorno, presentato da esponenti di maggioranza e opposizione, nel quale si evidenzia come i tagli effettuati ai bilanci delle Province con le diverse manovre economiche definite dai Governi a partire dal 2010 fino alla Legge di stabilità stessa, che ammontano nel totale ad oltre 2 miliardi di euro, comprometterà inevitabilmente la funzionalità degli enti, impedendo la normale erogazione dei servizi indispensabili per i cittadini.

Lo stesso ordine del giorno definisce che con questi tagli è a rischio anche il pagamento degli stipendi dei 57.000 dipendenti delle province, e che è in forse il rinnovo dei contratti di quanti oggi assicurano servizi essenziali ai cittadini e ai territori.

Per questo, con l'ordine del giorno, la Camera ha chiesto al Governo di impegnarsi per adottare iniziative normative volte ad assicurare la necessaria riduzione dei tagli per le Province, così da garantire l'erogazione dei servizi ai cittadini, la ripresa degli investimenti locali, nonché il pagamento degli stipendi e il rispetto dei diritti del personale, in un quadro equo e sostenibile che consenta alle Province di contribuire al risanamento dei conti pubblici senza mandare gli enti in default.

Da questo ordine del giorno occorre ripartire per riprendere il confronto politico istituzionale sui bilanci delle Province.



*Pagamenti alle imprese,
l'**Upi** al Parlamento:
«Troppi vincoli,
semplificare procedure»*



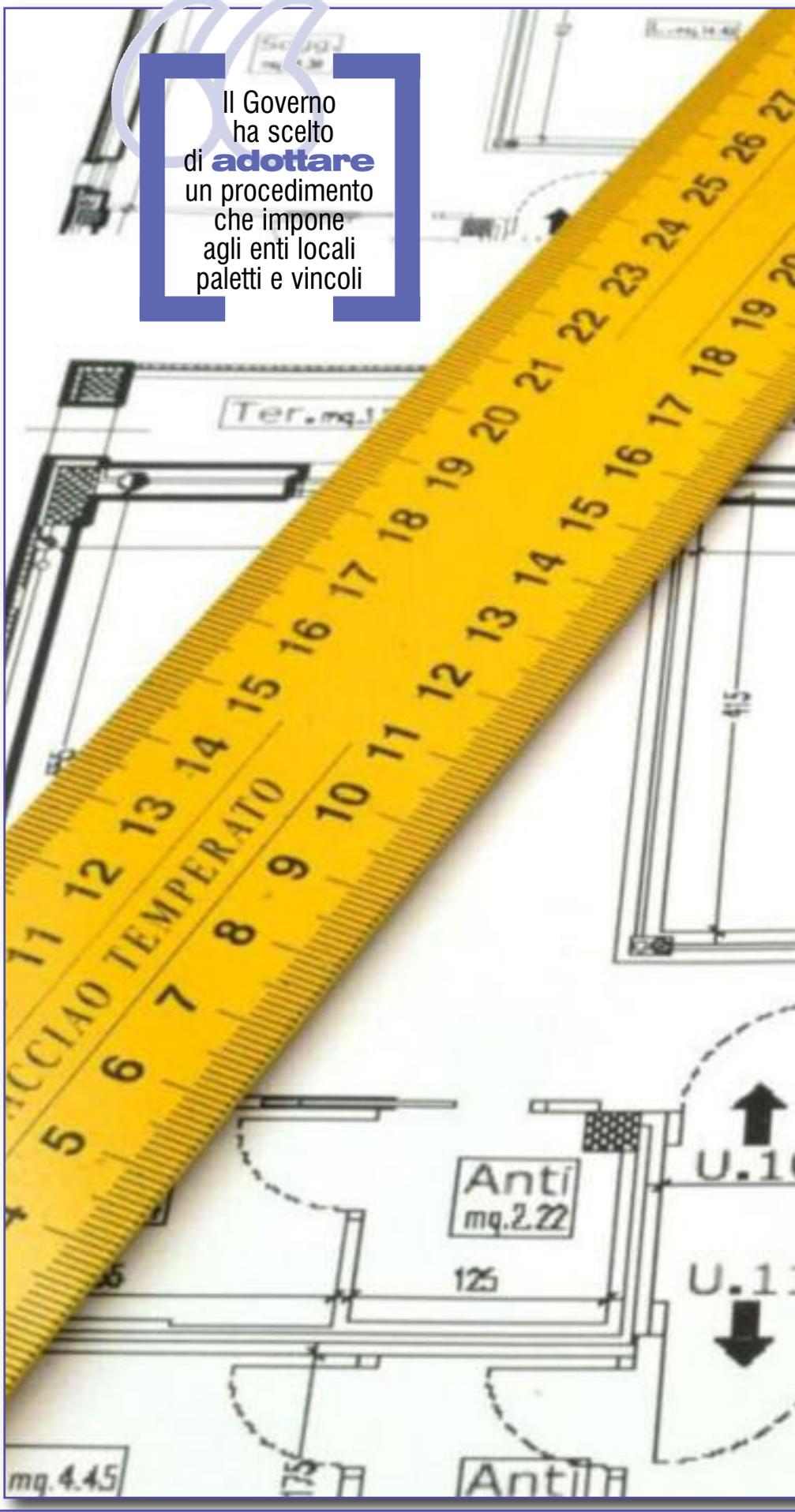
Il decreto legge approvato dal **Governo** è farraginoso e eccessivamente carico di adempimenti burocratici con oltre 30 **decreti** attuativi e non produce il risultato atteso e richiesto sia dalle imprese che dalle Province

IL DECRETO LEGGE approvato dal Governo che punta consentire il pagamento dei crediti certi, liquidi ed esigibili in conto capitale da parte della Pubblica amministrazione è farraginoso e eccessivamente carico di adempimenti burocratici (si contano oltre 30 decreti attuativi) rischia di non produrre il risultato atteso e richiesto sia dalle imprese che dalle Province, cioè la messa a disposizione nell'immediato di risorse liquide per le aziende in cri-

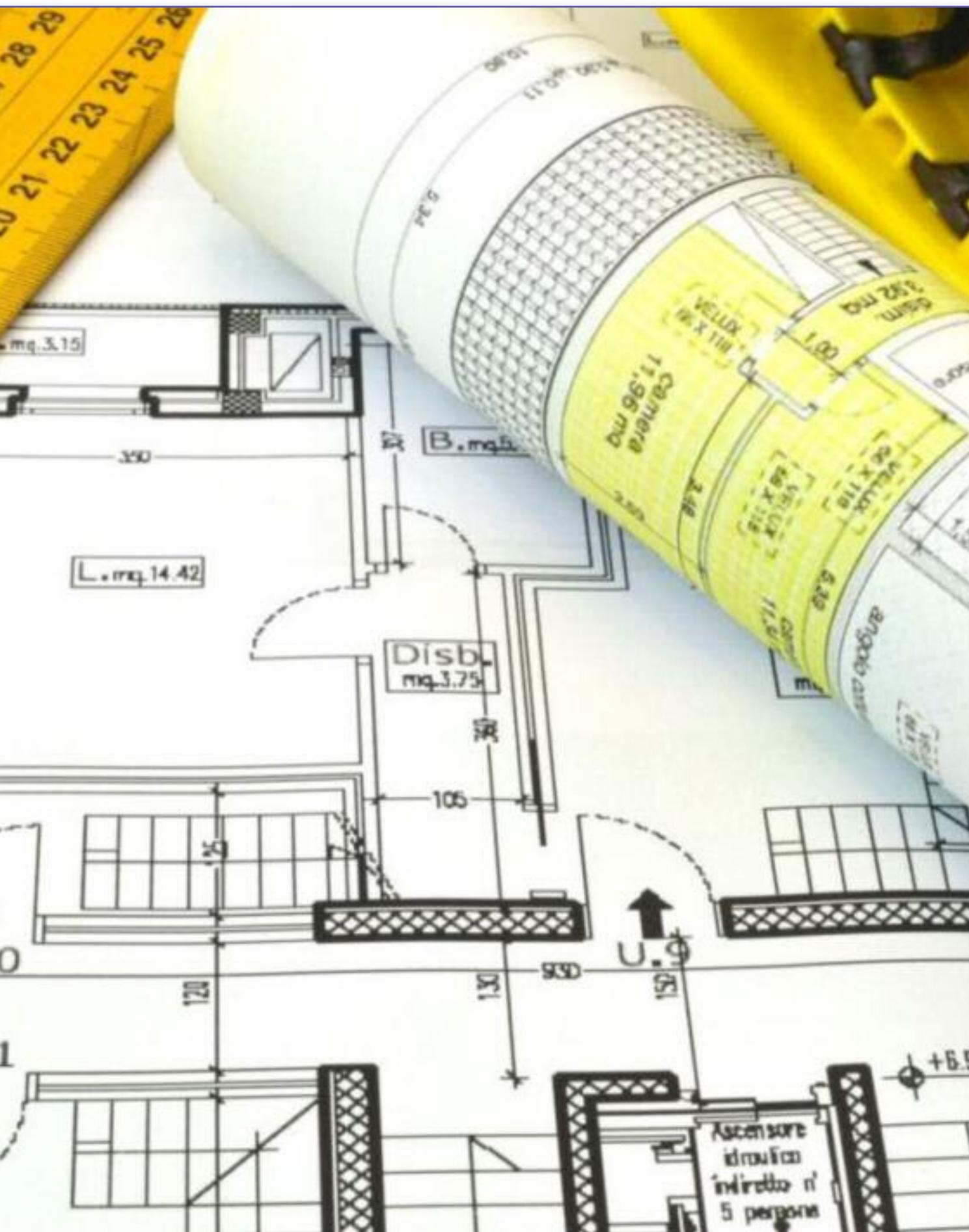
si. Questa la valutazione dell'Upi, riportata in Parlamento nell'audizione alla Commissione speciale della Camera sul decreto 35/2013 in attesa di conversione. Secondo l'Associazione delle Province "il Governo ha scelto di adottare un procedimento che, ancora un a volta, impone agli enti locali paletti e vincoli, mettendo a rischio così l'obiettivo primario su cui l'Upi ha da tempo sollevato l'attenzione: la necessità di liberare subito risorse blocca- ►

te nelle casse degli enti a favore delle imprese. Nel documento consegnato ai parlamentari, l'Upi riporta un monitoraggio sulla situazione dei debiti delle Province nei confronti delle imprese, da cui risulta che l'ammontare di debiti residui 2012 per la sola parte in conto capitale è pari a oltre 1 miliardo di euro. Altri 300 milioni sono i trasferimenti di parte capitale bloccati e destinati ai Comuni. Per contro, le Province devono ricevere dalle Regioni circa 1,9 miliardi per la parte corrente e circa 2,1 miliardi per gli investimenti. Ma il decreto approvato dal Governo prevede un procedimento che, secondo l'Upi "appare assai farraginoso e eccessivamente carico di adempimenti burocratici (si contano oltre 30 decreti attuativi)" rischiando così di non produrre il risultato atteso e richiesto sia dalle imprese che dalle Province, cioè la messa a disposizione nell'immediato di risorse liquide per le aziende in crisi.

"Il Governo - si legge nel documento delle Province - ha scelto di adottare un procedimento che, ancora una volta, impone agli enti locali paletti e vincoli. L'aver voluto introdurre il limite del 13% della liquidità di tesoreria per avviare i primi pagamenti ha di fatto impedito a quelle Province, che hanno liquidità in cassa, di pagare subito almeno il 50% dei debiti. Inoltre l'eccessivo aggravamento delle responsabilità poste in capo ai responsabili dei servizi finanziari degli enti locali di fatto comporta, nell'incertezza interpretativa di alcuni passaggi normativi, un forte rallentamento delle procedure. Il decreto poi - prosegue il documento - non evidenzia con chiarezza se gli spazi finanziari di esclusione dal Patto concessi agli Enti locali siano a valere sui pagamenti di parte capitale riferiti a debiti 2012 effettuati dal gennaio 2013 oppure effettuati dall'8 aprile. Ciò non è indifferente nella misura in cui è stata data ampia risonanza della necessità di sbloccare, quanto prima, all'indomani della pubblicazione in GU del decreto, quante più risorse possibili. Ciò ha indotto le Province a pagare quanto più possibile nell'immediato, ma se l'interpretazione che verrà resa sarà più restrittiva, alcuni enti rischiano di sfiorare il patto di stabilità 2013 nel caso in cui i pagamenti già effettuati e gli spazi che verranno concessi a valere sui 5 miliardi non saranno sufficienti". Per converso, l'Upi chiede espressamente che "qualora tale fondo non fosse completamente utilizzato" di destinarlo per la parte residua a favore di un allentamento del patto di stabilità per il 2013. ■



Il Governo
ha scelto
di **adottare**
un procedimento
che impone
agli enti locali
paletti e vincoli



Sertori:

«Province,
no abolizione
ma più competenze»



Il presidente della Provincia di **Sondrio**: i tagli non sono più sopportabili, penso alla manutenzione delle scuole, delle strade e gli interventi sulla viabilità

di **Silvia Paterlini**

M

MASSIMO SERTORI, quarantadue anni, dna da imprenditore, comincia a far politica sul territorio nel suo Comune di nascita, Ponte Valtellina, nelle fila della Lega Nord. Oggi è presidente della Provincia di Sondrio e numero uno dell'Unione delle Province lombarde. «Le Province dovrebbero avere più competenze, altro che essere abolite», sentenza. Una convinzione che rende ancora più amaro il giudizio sull'ultima tornata di tagli che hanno investito l'ente: «Il nostro non è più un allarme. E' la realtà. O cambiano le cose, o non garantiamo i servizi».

- Presidente Sertori, partiamo dal vostro ultimo appello come Province lombarde: altri 170 milioni di eu-

ro in meno di trasferimenti previsti dal decreto sui pagamenti alle imprese. Di cosa stiamo parlando?

Ormai i tagli non sono più sopportabili. Toccano la carne viva dei cittadini perché compromettono seriamente la possibilità di erogare i servizi che devono garantire le Province.

Se la Legge non cambierà, dovremo tagliare inevitabilmente sugli investimenti e sull'ordinario.

- Qualche esempio concreto?

La manutenzione degli edifici scolastici, che è una delle principali competenze delle Province. Se non ci sono i soldi e succede qualcosa ci sono anche delle responsabilità penali in capo al presidente e lo Stato non ci mette ►





in condizione di poter intervenire. Ne faccio a questo punto anche una questione di sicurezza.

- Avanti con gli esempi.

La manutenzione delle strade e gli interventi sulla viabilità. Io non dico la costruzione di nuove infrastrutture, ma proprio la semplice manutenzione. Pensi a Sondrio e alla Valtellina. Io non posso sperare che non nevichi o nevichi poco perché non so come far fronte all'emergenza. Il paradosso è che oltre ai tagli pesantissimi, il patto di stabilità impedisce agli enti virtuosi di spendere quello che hanno in casa perché hanno risparmiato e tagliato. Assurdo.

Se le Province fossero abolite, i costi dei servizi rimarrebbero comunque.

- Mentre i tagli continuano, le Province sopravvivono in un clima di totale incertezza. Prima abolite, poi accorpate e alla fine riordinate. Un nulla di fatto. Cosa dobbiamo aspettarci?

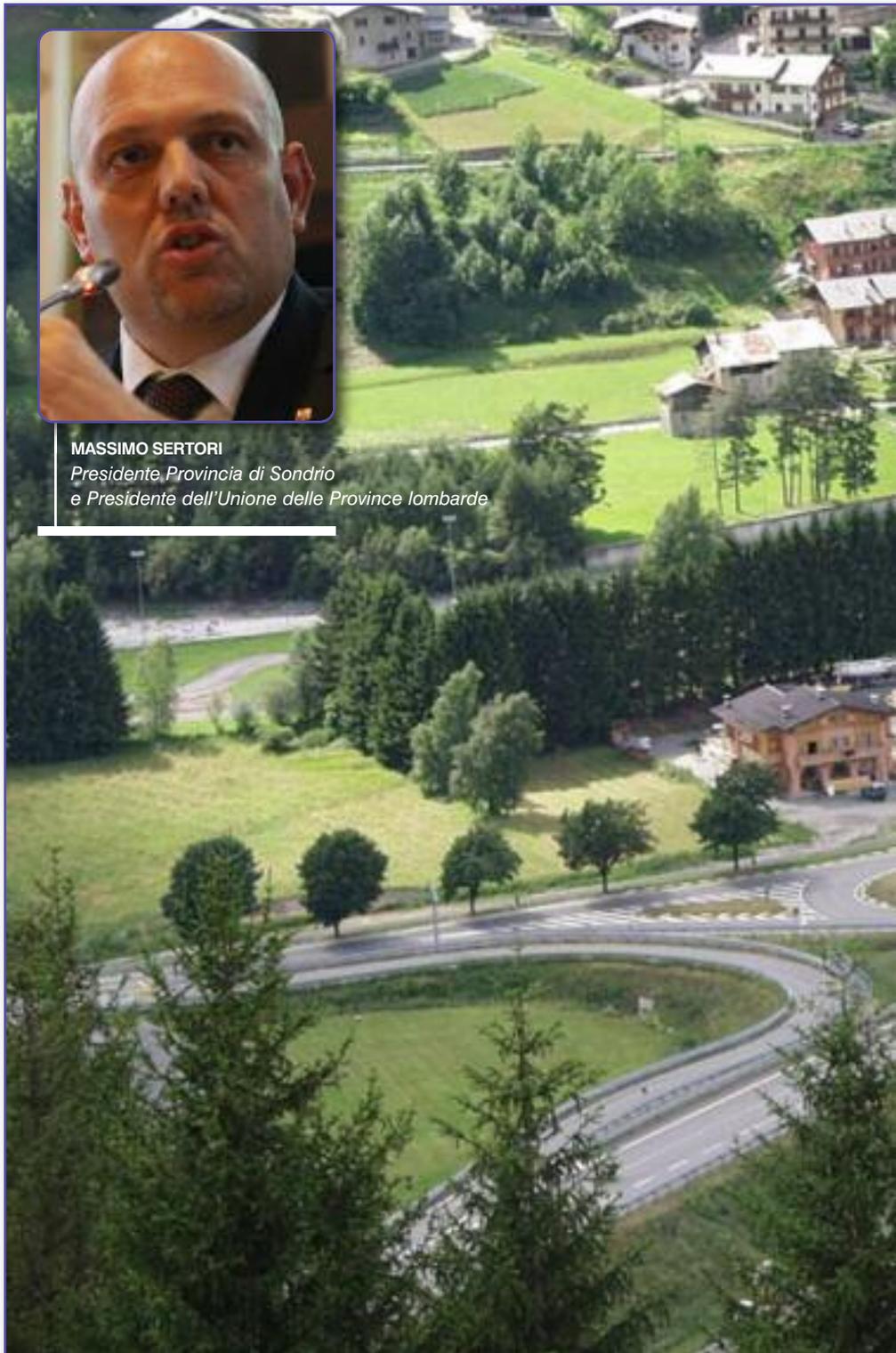
E' stato fatto un grande pasticcio. Chi ha pensato questa riforma non sa cosa vuol dire amministrare e non sa come funziona il Paese. In tutta l'Europa esistono i quattro livelli: Comuni e Province devono portare sul territorio le leggi, applicandole. Io sono convinto che le Province dovrebbero avere più competenze, altro che essere abolite. Sono un ente fondamentale per il buon funzionamento dell'amministrazione. Ve lo immaginate un piccolo Comune che dialoga con la Regione? Le Province sono nate per semplificare e la loro vocazione non è in discussione.

- Forse però 110 Province sono troppe. Lei che ne pensa.

Noi siamo assolutamente favorevoli a una riforma e a un riordino. Non siamo pregiudizialmente contrari. Ma è impensabile che ci siano solo tre livelli di governo. Chi lo pensa fa un'operazione di bassa demagogia. Molti politici, anziché affrontare i veri problemi di una riforma dei livelli di governo, hanno preferito usare le Province come agnello sacrificale da dare in pasto all'opinione pubblica.

- Abolire le Province è diventato un po' il simbolo della cosiddetta spending review.

Sul fronte dei risparmi cominciamo a pensare ai tanti consorzi, piccoli e piccolissimi, che spesso hanno strutture e cda elefantiaci per giunta non eletti democraticamente. Ma, ripeto, noi siamo disponibili a una riforma,



MASSIMO SERTORI

*Presidente Provincia di Sondrio
e Presidente dell'Unione delle Province lombarde*

anzi siamo i primi a volerla. Ma così è una presa in giro.

- Forse non tutti i cittadini sanno che molte Province sono ad oggi commissariate. Che cosa significa?

C'è un grave problema di democrazia. Io sono sempre stato e resto convinto dell'elezione diretta del presidente della Provincia, come del sindaco e che la tecnocrazia sia un male.

I territori devono poter scegliere.

- Toccherà al prossimo parlamento metter mano a questo caos. Il Governo Monti e la strana maggioranza sembrano ormai un ricordo, ma il cielo all'orizzonte è tutt'altro che sereno. Come vede la situazione da esponente della Lega Nord?

Credevo che un governo sia assolutamente necessario. Mi auguro davvero che i partiti e le forze politiche sappiano fare un passo indietro per il bene



Se le Province
fossero
abolite,
i **costi**
dei servizi
rimarrebbero
comunque

dei cittadini. La situazione è drammatica: le imprese chiudono e la politica deve dare delle risposte. Serve uno scatto di responsabilità e un'agenda di governo che parta subito da un punto: il lavoro.

- In Regione la stabilità si è raggiunta con l'elezione di Roberto Maroni, che peraltro si è sempre dimostrato aperto sul tema delle Province. Dialogherete con lui?

Maroni ha una caratteristica che non è di molti che è la capacità di saper ascoltare. Noi ci confronteremo apertamente perché non abbiamo pregiudizi e siamo disponibilissimi a metterci in gioco. Il presidente Maroni ha anche istituito una commissione proprio per il riordino delle autonomie e in quella sede dialogheremo. Mi sembra un segnale forte di attenzione al territorio che ci fa ben sperare.

Pastacci:

«Servizi a rischio per colpa del Patto di stabilità»





Il presidente della Provincia di **Mantova**: «dovremo togliere subito 400 mila euro dal bilancio. Nel 2012 era stato prospettato un taglio di 8.800.000 euro ai servizi»

di **Silvia Paterlini**

ALESSANDRO PASTACCI, classe 1974, è alla guida della Provincia di Mantova dal 1 giugno del 2011. Ha cominciato a fare politica nel suo Comune, Quistello, dove è stato sindaco dieci anni (2001-2011) a capo di una lista civica totalmente "indipendente". La guida di Palazzo di Bagno è arrivata in un momento difficile per le Province, testimoniato dalla conferma dei tagli annunciati nel decreto Spending review.

- Presidente Pastacci, col decreto sui pagamenti alle imprese è in arrivo per le Province lombarde un ulteriore taglio di 170 milioni di euro. Per la Provincia di Mantova cosa significa?

Significa che dovremo subito togliere ulteriori 400 mila euro dal bilancio. Nel 2012 era stato prospettato un taglio già pesantissimo di 8.800.000 euro. L'ultimo decreto legge del Governo (DL 35/2013), sordo alle nostre richieste, l'ha portato a oltre 9.100.000. Come Province lombarde avevamo già contenuto molto, ma i tagli sono arrivati lo stesso. Ci siamo trovati di fronte a una totale assenza di ascolto. Vuol dire veramente non tener conto di quello che succede sul territorio. Ma il problema non sono solo i tagli.

- Ci spieghi.

Ci troviamo nella situazione paradossale che gli enti virtuosi, che hanno fatto risparmi e hanno soldi in cassa, non posso spenderli per i vincoli del Patto di stabilità. Non penso tanto agli investimenti per nuove opere, ma anche alla semplice manutenzione delle strade che è una competenza importante delle Province.

- Oltre alla viabilità, quali altri servizi sono a rischio?

La manutenzione degli edifici scolastici, che è legata ovviamente anche al tema della sicurezza.

- Voi tra l'altro siete stata una delle Province colpite dal terremoto. Co-

m'è la situazione?

Ci sono molti problemi, ad esempio nel funzionamento della struttura commissariale in capo alla Regione. Anche in questo caso si vedono i limiti del Patto di stabilità: mi chiedo perché i Comuni colpiti dal terremoto ne sono stati esonerati mentre le Province no. Forse la manutenzione delle scuole superiori è meno importante di quelle medie inferiori? Questa è discriminazione. Probabilmente il legislatore non sa cosa fanno le Province. Ma mi chiedo anche perché, ad esempio, le Province debbano includere nel Patto di stabilità la loro quota parte negli investimenti cofinanziati, e le Regioni ne siano esonerate.

- Avete interventi post sisma bloccati per assenza di fondi?

Stiamo ancora aspettando che siano sbloccate risorse per un ponte sul Po che deve essere riaperto al traffico pesante, con tutte le conseguenze del caso sull'economia.

- In questa situazione, le Province sopravvivono in un clima di totale incertezza. Prima abolite, poi accorpate e alla fine riordinate. Cosa dobbiamo aspettarci?

La confusione che ha fatto il Parlamento su questo punto è veramente incomprensibile. Se la Costituzione dice che ci sono Comuni, Province e Regioni è chiaro che va fatta una riforma globale, non solo di un ente, senò non funziona più nulla. La Provincia deve essere l'ente di supporto ai Comuni su tutte quelle materie per cui occorre una visione d'area vasta. Come possiamo pensare che i Comuni possano dialogare direttamente con la Regione?

- Forse 110 Province sono un po' troppe. Lei che ne pensa?

Sono concorde nel ridurre, ma credo serva una riforma organica di riorganizzazione degli enti che porti ad avere Regioni dimensionalmente simili in grado poi di ridefinire gli ambiti pro- ▶





ALESSANDRO PASTACCI
Presidente Provincia di Mantova





Se la Costituzione dice che ci sono Comuni, Regioni e **Province** è chiaro che va fatta una riforma globale

vinciali in maniera razionale e ottimale. Una riforma in questo senso è assolutamente necessaria. E' impensabile, come dimostrano gli esempi europei a partire dalla Germania, che si cancelli l'ente intermedio.

- Toccherà al prossimo parlamento metter mano a questo caos. Cosa si aspetta?

Mi auguro che il nuovo Parlamento proceda su una riforma vera, non fatta solo di slogan e demagogia e abbia il coraggio di metter mano a tutto il sistema della pubblica amministrazione. Riprendo quanto detto sopra, le Province dovranno essere l'unico punto sovra comunale di riferimento per i cittadini dopo quello comunale. In questo modo se ne vedrebbe il numero e le caratteristiche ottimali. Le Province sarebbero il supporto ai Comuni nel percorso di accorpamento, che una riforma organica dovrebbe prevedere, facendosi carico di gestire come ente di supporto tutte le attività amministrative comuni a tutti i Comuni, ad esempio il personale, stipendi ecc, le gare, come stazione unica appaltante o come centrale unica di committenza, etc. Quindi una riforma che porterebbe a una forte riduzione degli enti dei 3 livelli di governo territoriale. Aggiungo che sarebbe bene trasferire alla Provincia le attività ora svolte da enti sovra comunali sparsi per le Province. Stesso discorso per le sedi provinciali delle Regioni, come accade in Lombardia.

- Un percorso di semplificazione e razionalizzazione dei costi che dovrebbe riguardare anche le strutture?

Certo. Non ho paura a dire che i livelli dirigenziali in molti casi sono pagati troppo. Quelli sono i veri costi se su questo il legislatore deve intervenire. Così come, davvero, mi auguro metta presto mano al Patto di Stabilità perché è inaccettabile che non si possano spendere sul territorio le risorse che appartengono ai cittadini. ■

Lavoro, *territorio* *e Provincia.* *Nonostante i tagli* *progetti ambiziosi* *prendono forma*

Benevento sinergia tra turismo
e sviluppo sostenibile

22



Riqualificazione urbana
in un progetto a **Prato**

26





Per la crescita valorizzazione e **sviluppo** dei mestieri tradizionali

30



Lo Stato deve restituire a **Padova** 36 milioni di euro

34



Benevento

sinergia tra turismo e sviluppo sostenibile per rilanciare il territorio

di Patrizia Maglioni

30 **S**iglato il **protocollo** d'intesa tra la Provincia di Benevento e il Gruppo di azione locale-Gal Taburno per ottimizzare il lavoro comune e i costi di gestione delle **iniziative** a favore della promozione e della **valorizzazione** delle risorse locali



È STATO SIGLATO il 12 aprile il protocollo d'intesa tra la Provincia di Benevento e il Gruppo di azione locale-Gal Taburno con l'obiettivo di ottimizzare il lavoro comune e i costi di gestione delle iniziative a favore della promozione e della valorizzazione delle risorse locali da coordinare sul territorio sannita grazie a programmi di integrazione di marketing e all'implementazione delle fonti rinnovabili. Con questo accordo, sottoscritto dal presidente della Provincia di Benevento, Aniel-

lo Cimatile e dal presidente del Gal Taburno, Mario Tommaso Grasso, vi è l'impegno di rafforzare l'offerta turistica dell'area con lo sviluppo e l'integrazione del turismo rurale nell'ambito delle politiche provinciali con l'istituzione di un gruppo di lavoro partecipato volto a condividere analisi, progettazione e attività dedicate all'offerta turistica e all'aumento delle fonti rinnovabili sul territorio. Il tavolo di coordinamento, denominato "Taburno Sviluppo" metterà insieme competen- ▶



Il **tavolo**
di coordinamento
metterà insieme
competenze
e conoscenze
per creare sviluppo
sostenibile

ze, professionalità, conoscenze per creare sviluppo sostenibile e rilanciare le imprese che operano nell'ambito provinciale. Da una lettura attenta del territorio è importante rilanciare il settore turistico rurale anche attraverso la promozione e l'applicazione di nuove tecnologie, in un'ottica di green economy, valorizzando le caratteristiche ambientali, paesaggistiche, storiche, culturali, gastronomiche locali, nonché la stessa destagionalizzazione dell'offerta turistica. "La Provincia si è resa protagonista di questa intesa per affiancare il Gal - ha detto l'assessore provinciale alle Politiche energetiche Romeo Melillo - nelle sue attività di programmazione e di gestione di interventi a valere sui fondi europei attinenti allo sviluppo agricolo. Nell'ambito del Piano di sviluppo che ha inte-

ressato il Gal, la Provincia potrà svolgere un ruolo di indirizzo e di coordinamento soprattutto su quelle che sono le nuove opportunità nel settore delle energie alternative; e siccome il Gal intende mettere in campo questa tipologia di interventi, noi potremmo fornire loro tutto il nostro know-how accumulato nel corso degli ultimi anni, così come per le politiche turistiche, in quanto il Gal ha anche iniziative a valere sul turismo rurale. Quindi noi immaginiamo di far confluire questa parte di turismo rurale in una più ampia visione politico-strategica del turismo provinciale".

"Nel settore delle energie, del turismo, delle iniziative culturali, in un'area come quella del Taburno in cui ci sono già iniziative importanti connesse alla programmazione 2007-



2013 (e in cui se ne possono sviluppare ulteriori quanto importanti per la programmazione 2014-2020) – ha dichiarato il presidente della Provincia di Benevento - avere protocolli come questi, che avviano una seria collaborazione è davvero una svolta. E' questa, infatti, la chiave attraverso la quale si possono mettere

bene a regime le azioni di tanti enti intermedi se vogliamo che queste strutture funzionino, siano positive e non siano una inutile sovrapposizione. Questo inoltre è estremamente importante nel momento in cui sta per chiudersi la programmazione degli interventi europei 2007-2013 che ha mostrato una capacità di spesa molto modesta e che ha obbligato l'Unione europea a dare nuovo slancio e vigore alla progettualità dei territori e non più delle Regioni". ■

Per approfondire:
www.provincia.benevento.it/pages.php?name=News&file=article&sid=7599

Cimatile:
 «Per il settore delle energie e del turismo questi protocolli avviano una seria collaborazione»

Riqualficazione urbana sostenibile in un progetto della Provincia di Prato

“**Riuso** è il titolo del progetto presentato dalla Provincia di Prato per dare lo start up ad un nuovo piano di lavoro che prevede **percorsi** formativi volti a promuovere la competitività delle imprese del territorio provinciale

di **Patrizia Maglioni**

P

“RIQUALIFICAZIONE URBANA sostenibile, il futuro delle città” “Riuso” è il titolo del progetto presentato il 27 marzo in una conferenza stampa presso la sede della Provincia di Prato per dare lo start up ad un nuovo progetto che prevede percorsi formativi volti a promuovere la competitività delle imprese del territorio provinciale. I corsi sono dedicati ai professionisti del settore edilizio e agli studi, nonché alle imprese locali. “Investire nella formazione dei professionisti significa dare impulso alla ristrutturazione e alla rigenerazione del patrimonio edilizio che

abbiamo piuttosto che costruire nuovi edifici – ha detto la vice presidente della Provincia di Prato, Ambra Giorgi. E’ con questo intento che abbiamo progettato il corso insieme al Pin. Siamo convinti che risparmiare territorio sia importante e anche il giusto approccio per far ripartire il territorio”. Il progetto si colloca nell’ambito del dibattito europeo sulla riqualficazione urbana e sulle smart cities. L’Unione europea, infatti, ha individuato alcuni strumenti innovativi finalizzati a sostenere la riqualficazione e lo sviluppo sostenibile dei territori urbani. E so- ▶







Il **progetto**
guarda alle azioni
di riqualificazione
urbana per riciclare
e rendere idonei
i tessuti urbani
esistenti

no proprio questi strumenti l'oggetto della formazione dedicata ai professionisti e alle imprese del territorio pratese con l'obiettivo di avviare un rilancio sostenibile dell'edilizia e un possibile motore dell'economia locale. Il progetto prevede un corso di formazione con varie tematiche, nell'ambito del quale verranno riportate le migliori pratiche delle amministrazioni locali italiane nel settore della dismissione e della riqualificazione urbana, a partire dai casi studio di Milano, Genova e Modena. Sono inoltre previste visite guidate in centri di eccellenza, come ad esempio Torino e Trento, nonché un evento conclusivo per informare gli enti pubblici e gli studi privati sulle possibilità offerte dall'impiego di nuove professionalità.

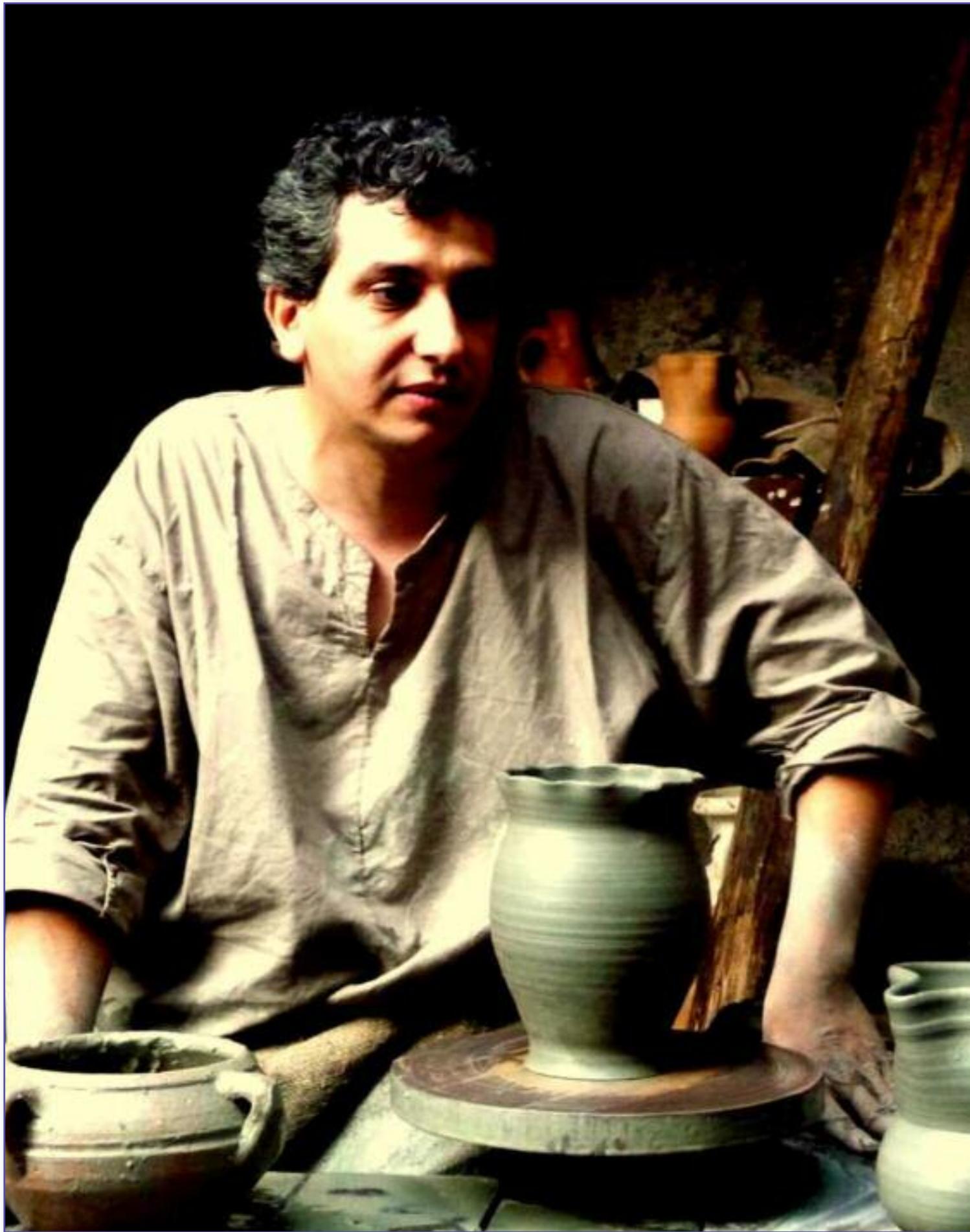
Oggi le città europee di varia dimensione devono fare fronte a numerose sfide: la progressiva espansione delle periferie, la resilienza, l'inclusione sociale, la povertà, la limitazione del consumo di suolo e da qui la riqualificazione innovativa e sostenibile di siti e di edifici dismessi. Problemi complessi che richiedono strategie integrate e qualificate per dare risposte efficaci interpretando il presente con una proiezione al futuro. Per avvicinarsi più possibile verso una città policentrica, sostenibile, inclusiva, l'urbanistica europea tende oggi ad evitare l'ulteriore consumo di suolo e a riqualificare il territorio urbanizzato senza consumarne di nuovo. Il progetto "Riuso" della Provincia di Prato guarda con interesse alle azioni di riqualificazione urbana per riciclare e rendere idonei i tessuti urbani esistenti, le aree degradate e dimesse, per rivitalizzare il patrimonio edilizio esistente, riqualificando gli spazi pubblici e strutturando una mobilità di prossimità. ■

Per approfondire:

met.provincia.fi.it/news.aspx?n=140559







Valorizzazione e sviluppo dei mestieri tradizionali come volano di crescita



La Provincia di **Reggio Emilia** insieme alle Province di **Parma** e **Piacenza**, ha lanciato il progetto “Vecchi mestieri per giovani imprese”, nell’ambito dell’iniziativa “AzioneProvincEgiovani”

di **Patrizia Maglioni**



LA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA come ente capofila, insieme alle Province di Parma e Piacenza, ha lanciato il progetto “Vecchi mestieri per giovani imprese”, che rientra nell’ambito dell’iniziativa “AzioneProvincEgiovani” promossa dal Dipartimento della Gioventù della presidenza del Consiglio dei ministri ed è cofinanziata dall’Upi. Un piano di lavoro che oltre a valorizzare le idee e le proposte dei giovani prevede modalità di accompagnamento e formazione per attivare nuove imprese artigiane. I destinatari sono ragazze e ragazzi in età compresa tra i 25 e i 30 anni al momento senza lavoro e con la residenza o il domicilio in una delle tre suddette province. Il ►

“Vecchi mestieri per giovani imprese”
è un percorso di formazione e inserimento al **lavoro** per i giovani

bando “Vecchi mestieri per giovani imprese” prevede un percorso di formazione ed un’attività d’inserimento al lavoro per i giovani che alla fine di marzo abbiano presentato i migliori modelli di impresa. “Spesso, per un giovane che abbia un’idea imprenditoriale importante – ha detto l’assessore alle Politiche sociali della Provincia di Parma, Marcella Sacconi – il difficile sta proprio nel cominciare a muovere i passi giusti per rendere concreta quell’idea. In più mi sembra importante il riferimento ai vecchi mestieri, cioè ad idee d’impresa che possono andare a ‘salvare’ mestieri che altrimenti rischiano di scomparire”.

Il recupero degli antichi mestieri attraverso proposte da parte dei giovani, il riavvicinamento delle nuove generazioni ad attività con un elevato contenuto di professionalità può offrire significative occasioni di lavoro qualificato, legate inoltre al rispetto delle peculiarità e delle culture locali. Il recupero del lavoro artigianale insieme all’innovazione vuole rappresentare il rilancio della microimpresa dei giovani. Una spinta in avanti per mantenere la memoria storica del territorio ravvivata però dalla freschezza di nuove idee e spunti creativi. “E’ un modo per promuovere una cultura dell’imprenditorialità e favorire l’avvio di nuove attività artigiane in particolare dei nostri giovani, tra i quali il tasso di disoccupazione, a causa della crisi, è purtroppo tornato a livelli significativamente superiori a quelli del 2008 – ha spiegato l’assessore provinciale all’Istruzione e alla formazione professionale, Ilenia Malavasi”. Un progetto per valorizzare e riscoprire lavori, a volte dimenticati, che possano diventare volano di sviluppo. ■

Per approfondire:

www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=7403&ID=495201

L’Italia oltre la **crisi**

SECONDO il Rapporto di Legambiente “L’Italia oltre la crisi” edizione 2013, presentato il 16 aprile a Roma in collaborazione con l’Istituto Ambiente Italia, nel nostro Paese negli ultimi dieci anni si sono rilevate forti disuguaglianze generazionali nell’accesso al lavoro, alla casa e ai sistemi di protezione sociale. Tra il 2008 e il 2011 il tasso di occupazione dei giovani è sceso dal 24% al 19%, un valore tra i più bassi in assoluto all’interno dell’Unione europea (la media è di oltre il 33%), con quattro regioni italiane (Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia) che si collocano tra quelle europee a più bassa occupazione giovanile. Il fenomeno che desta maggiore preoccupazione è l’alto livello di giovani che non lavorano né studiano, né sono attivi disoccupati. In Italia il loro livello, già elevato nel 2008 (16,6%) è esploso dopo la crisi raggiungendo il 20% nel 2011. Un valore ben superiore non solo alla media europea (13%), ma anche a quello del Portogallo, ad esempio (12%), della Grecia (17%) o della Spagna (18%). Si è quindi bloccata la mobilità sociale dell’Italia, già non particolarmente elevata.



*Lo Stato deve restituire alla Provincia di **Padova** 36 milioni di euro*



P

PRIMA VITTORIA della Provincia di Padova contro nove anni di mancati trasferimenti statali. Il Tribunale di Venezia ha accolto il decreto ingiuntivo presentato dall'Amministrazione provinciale ordinando al Ministero dell'Interno di restituire 36 milioni di euro e altri 18.000 euro di in- ►



Il Tribunale di Venezia ha accolto il **decreto** ingiuntivo presentato dall'Amministrazione provinciale ordinando al Ministero dell'Interno di restituire 36 milioni di euro e altri 18.000 euro di **interessi** relativi al periodo che va dal 1997 al 2006





teressi relativi al periodo che va dal 1997 al 2006. Un ricorso voluto dalla presidente dell'Amministrazione provinciale Barbara Degani che ha fatto da apripista all'iniziativa portata avanti anche da altre Province venete.

Il decreto ingiuntivo obbliga il Ministero dell'Interno a saldare i debiti derivati dai cosiddetti "residui perenti". Si tratta dei mancati trasferimenti erariali che la Provincia avrebbe dovuto ricevere dal 1997 al 2006 per lo svolgimento delle funzioni assegnate con il decentramento amministrativo. Soldi

che Padova, come altre Province, non ha ancora visto. Per questo l'Amministrazione provinciale ha voluto avviare questo ricorso ed è tra le prime in Italia, dopo Venezia e Treviso, a vedere accolta la propria domanda.

"Il Tribunale – ha spiegato la presidente Degani – ha riconosciuto la fondatezza delle nostre richieste. Lo Stato continua a tagliare e a chiedere a noi di essere virtuosi, abbiamo dimostrato ampiamente che lo siamo e ora sia lui a fare la sua parte. Avanziamo soldi dal 1997 e, nonostante i continui

Degani:
«Avanziamo soldi
dal 1997
e nonostante i tagli
abbiamo sempre
svolto
le nostre funzioni»



tagli, abbiamo sempre svolto le nostre funzioni e pagato i creditori. Nonostante questo ci siamo dovuti difendere dallo scippo della tesoreria da parte del Governo e siamo riusciti a far quadrare i conti senza trasferimenti e con i tagli alle uniche tasse che ci hanno garantito delle entrate. Dal 2004 Padova è una delle pochissime Province che non vive di risorse dello Stato. Ecco, ora è tempo che anche Roma dia l'esempio e dimostri di essere virtuosa, altrimenti ogni riforma non sarà credibile”.

“Sicuramente – ha aggiunto la Degani – lo Stato proverà a resistere, ma noi abbiamo una carta forte e inoltre Venezia e Treviso, sulla base della stessa sentenza, si sono già viste saldare il credito. Pertanto contiamo di avere quanto ci spetta e, fintanto che non incassiamo, io di sicuro non mollerò”. Proprio in questi giorni lo Stato ha proposto opposizione al decreto ingiuntivo tramite l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Venezia. La prima udienza è fissata per il prossimo 1 ottobre. La Provincia si costituirà in giudizio. ■